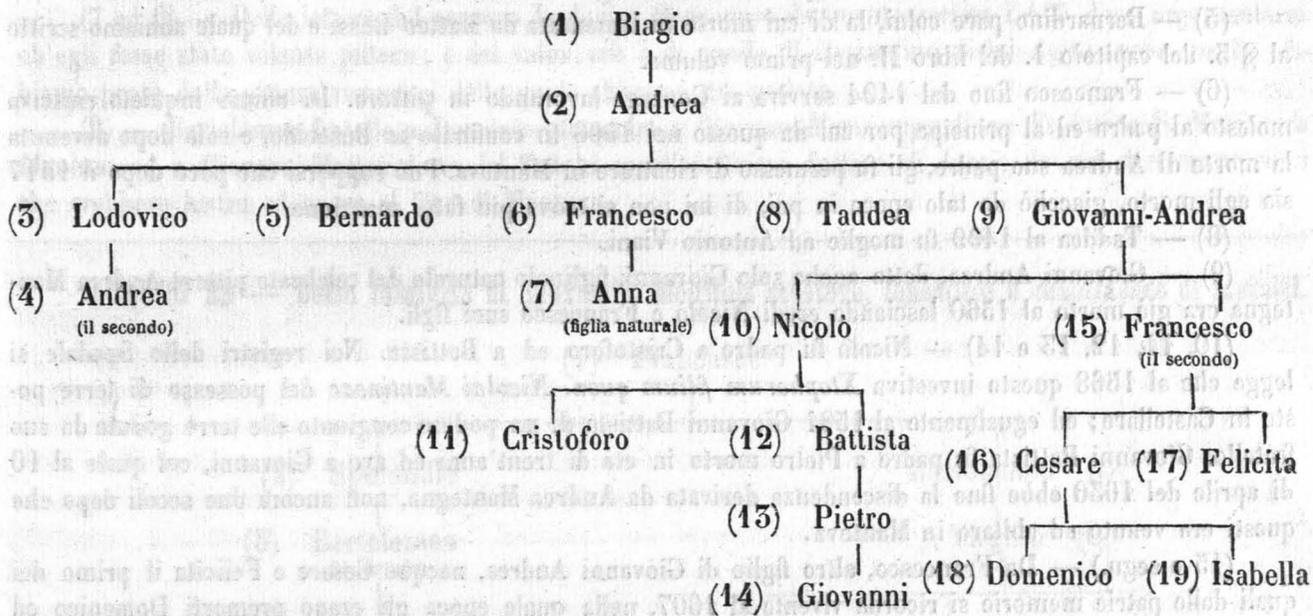


ALBERO 21 — Della famiglia di Andrea, di Lodovico, di Francesco e di Bernardino Mantegna pittori.



(1, e 2) — Andrea figlio di Biagio Mantegna Padovano studiò la pittura dallo Squarcione e fu eccellentissimo artefice. Chiamato da Lodovico Gonzaga in Mantova circa all'anno 1464, qui sempre poi stette, (se si eccettui dal 1489 al 1490 in cui fu in Roma a dipingere per il papa). Qui fu maestro ed operò di pittura, di scultura e d'intaglio; e qui morì al 13 di settembre del 1506. A quanto abbiamo scritto di lui ci basterà aggiungere alcune notizie non ricordate dapprima. Così in una cronaca manoscritta al 1486 da Antonio Crema ora posseduta dalla biblioteca Guastallese abbiám letto ricordarsi « la archetipa camera del » castello di Mantova picta per Mes. Andrea Mantinea, el primo homo de li disegni over picture che se re » trova in tutta la macchina mondiale. » Nell'altro libro intitolato: *Mémoires de l'Académie Royale des sciences et belles lettres* (Berlin 1805) si fa memoria di un piccolo quadro rappresentante la flagellazione di Cristo che il Mantegna esegui per Barbara da Brandemburgo marchesa di Mantova, la quale ornato il dipinto all'intorno *in filagrana d'oro* lo regalò alle suore di Santa Paola in Mantova. Nel detto libro si dice che questa pittura *est de la plus grande fraicheur et où les attitudes sont aussi remarquables que les sentimens divers dont les figures sont affectées*. E quivi ancora si narra che quando il monastero di Santa Paola fu ridotto ad usi profani chi ne era abbadessa tolse quel quadro e lo donò all'Abate conte d'Ayla che poi lo offerì alla regina di Prussia insieme ad un *manuscrit contenant l'histoire du tableaux*. Per essere stato Andrea onorato dal Gonzaga del titolo di cavaliere così usò di uno stemma ossia di quelle *armi Mantegne tenute da bambini* che vide il Ridolfi dipinte entro la cappella di Sant'Andrea. Quantunque dette *armi* o guaste o cancellate più non appariscano non per ciò crediamo che lo stemma usato dal Mantegna fosse quello che fu ancora dipinto sopra antico pallio che ricopriva l'altare, e che da noi attentamente osservato si compose nel modo seguente. Diviso per metà mostra alla destra cinque piccoli monti tinti di giallo gli uni sovrapposti agli altri, e tre stelle d'oro su campo verde; ed alla sinistra superiormente da un lato è una corona contenente due ramoscelli verdi sopra campo nero, dall'altro il sole rosso su campo d'oro ed inferiormente due fettucce gialle alternate di nero.

(3, e 4) — Lodovico, alla morte del padre, sembra che ripigliasse l'esercizio della pittura che aveva abbandonata per assumere l'incarico di *Commissario Marchionale* in Cavriana; giacchè fu egli che insieme al fratello ornò di dipinti la cappella di famiglia e fu egli che collo stesso aiuto finì alcuni lavori, che il padre morendo aveva lasciati incompiuti. Restarono dopo Lodovico, che era già morto al 1509, Libera di lui moglie e Andrea di lui figlio. Si legge nel Necrologio al 4 aprile del 1564 che *mes. Andrea di Mantegna morite in la strada de caval de catar ed resipilla de anni 65*. Era egli nato nel 1499 e fu marito di Caterina Santi. — Si deve credere che Andrea non abbia avuto figliuoli, perchè sappiamo, come altrove è stato accennato, che erede de' suoi beni fu Giulio Galvagni, e perchè si legge in un *registro* dei cittadini di Man-

tova compilato al 1542 che la famiglia di lui componevasi di *Mess. Andrea con la moliera madonna Catherina et duoi massare et uno familio*. Andrea curò di erigere sepolcro nella chiesa di Sant'Andrea all'avo, al padre ed allo zio ponendovi sopra la iscrizione già riferita.

(5) — Bernardino pare colui, la di cui morte fu lamentata da Matteo Bossi e del quale abbiamo scritto al § 3. del capitolo 1. del libro II. nel primo volume.

(6) — Francesco fino dal 1494 serviva ai Gonzaga lavorando in pittura. Di animo inquieto riusciva molesto al padre ed al principe per cui da questo nel 1506 fu confinato in Buscoldo, e solo dopo avvenuta la morte di Andrea suo padre, gli fu permesso di rientrare in Mantova. Può supporre che poco dopo il 1517 sia egli morto, giacchè da tale epoca in poi, di lui non si trova più fatta menzione.

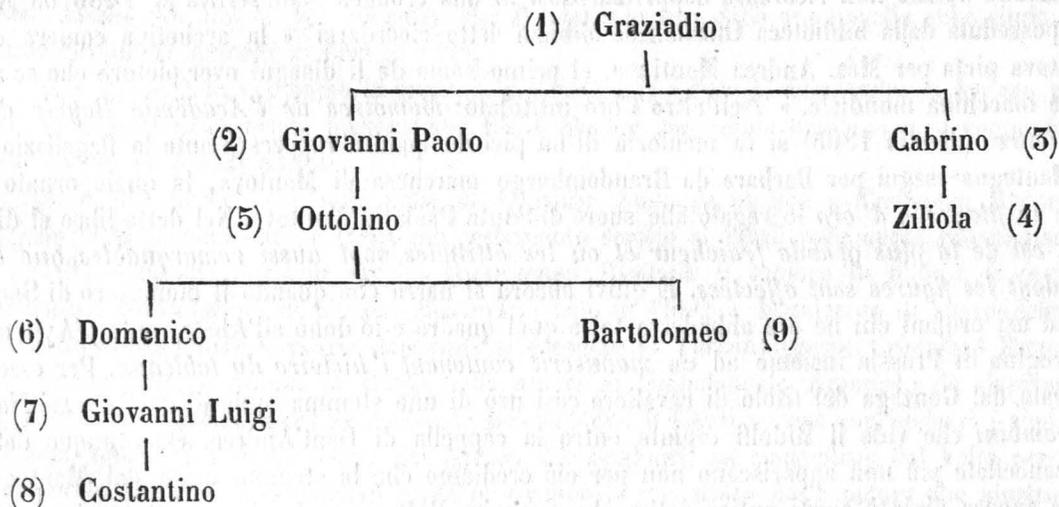
(8) — Taddea al 1499 fu moglie ad Antonio Viani.

(9) — Giovanni Andrea, detto anche solo Giovanni, figliuolo naturale del celebrato pittore Andrea Mantegna era già morto al 1560 lasciando eredi Nicolò e Francesco suoi figli.

(10, 11, 12, 13 e 14) — Nicolò fu padre a Cristoforo ed a Battista. Nei registri dello Spedale si legge che al 1568 questo investiva *Xtophorum filium quon. Nicolai Mantineae* del possesso di terre poste in Castellaro; ed egualmente al 1581 Giovanni Battista di un podere congiunto alle terre godute da suo fratello. Giovanni Battista fu padre a Pietro morto in età di trent'anni ed avo a Giovanni, col quale al 10 di aprile del 1630 ebbe fine la discendenza derivata da Andrea Mantegna, non ancora due secoli dopo che questi era venuto ad abitare in Mantova.

(15 e segu.) — Da Francesco, altro figlio di Giovanni Andrea, nacque Cesare e Felicita il primo dei quali dalle patrie memorie si ricorda vivente al 1607, nella quale epoca gli erano premorti Domenico ed Isabella suoi figli. La seconda al 1580 era moglie a Jacopo, di cui non è detto il casato, possessore di terre presso il borgo di Porto cedute da lui al 1588 al pittore *Rubone* da noi ricordato a pag. 206.

**ALBERO 22 — Della famiglia di Domenico, di Giovanni-Luigi, di Costantino dei Medici pittori.**



(1, 2 e 5) — Pare che Graziadio sia stato il primo dei Medici venuto dalla Toscana a stabilirsi in Mantova, dove certamente poi vissero due suoi figli; cioè Giovanni-Paolo soprannominato *il Zampolo* che dal Gonzaga fu mandato ambasciatore alla repubblica Veneta, e *Cabrinus filius quon. Gratiadei de Medicis* eletto al 1524 *consiliarius artis aurificum Mantuae* e di cui al 1567 era *vidua uxor D. Agnesia de Boschis*.

(4) — Il Castelli scrisse che al 1580 « moglie di Francesco Riva era Ziliola (o *Egidiola*) figlia del già Cabrino de' Medici, famiglia in quei tempi antica e nobile in questa città e discesa da quella che venne da Lucca e che è durata sino ai nostri giorni. »

(5) — Al 1568 *Ottolinus filius quon. Zampoli de Medicis* fu ascritto ad *conlegium aurificum* di Mantova.